

Il Pci la spunta La Camera si pronuncerà

Messo alle corde dopo aver subito l'intimazione vaticana e bloccato il dibattito in commissione, il governo è stato costretto ieri mattina, in sede di conferenza del capigruppo di Montecitorio convocata da Nilde Iotti, ad accettare che venerdì prossimo della delicata questione sia investita l'aula della Camera. Soddisfazione di Pci e Sinistra indipendente per l'accoglimento della loro richiesta.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La decisione, pur formalmente quasi unanime, non è stata semplice né rapida la conferenza del capigruppo. L'opposizione di sinistra aveva indicato, come data possibile del confronto, già martedì o mercoledì - per quella data non siamo ancora pronti a riferire - ha replicato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio Mattarella. Comunque - è stato ribadito un po' da tutti - non si può andare oltre la prossima settimana. E allora ecco la mediazione del presidente della Camera: sono state previste due giornate - giovedì 8 e venerdì 9 - per il dibattito ed il voto delle mozioni sulla spedizione militare nel Golfo; stringiamo al massimo il confronto sul Golfo senza che esso nulla perda della sua rilevanza politica, e dedichiamo la giornata di venerdì a quest'altro caso, che appare non meno rilevante.

Ad opporsi apertamente sono rimasti solo i missini e, per ragioni opposte, i demoproletari. Ma qualche distinguo davvero singolare è venuto da esponenti della stessa maggioranza. Se il capogruppo dc Mino Martinazzoli ha sostenuto che il suo partito «non ha nulla da nascondere accetteremo quel che ci dirà il governo e parteciperemo al dibattito», il socialista Franco Piro ha sostenuto che il dibattito in aula è necessario perché «relazioni posizioni esagerate sia clericali che anticlericali» e perché esso «potrà dissipare gli equivoci probabilmente originali dell'Intesa Falucci-Poletti». Ancor più sorprendente un commento del vicepresidente del gruppo repubblicano, Stello De Carolis: ha sostenuto che «quelle grandi forze di opposizione che sarebbero ispirate sull'ora di religione «da tentazioni radicali», quando si tro-

Lo scontro sull'ora di religione

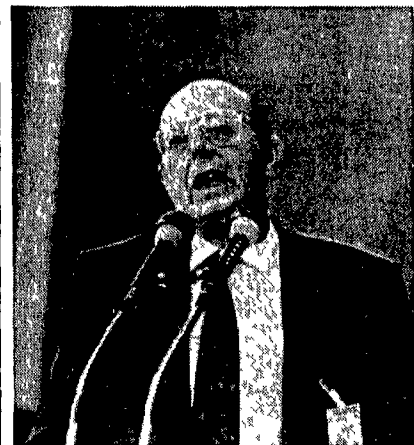
Il ministro si appresterebbe ad accogliere le obiezioni vaticane nelle direttive ai presidi

La riunione ieri a palazzo Chigi

Correzioni per la collocazione delle lezioni, status dei docenti e scelta di materie alternative

Galloni già convertito?

Parte la circolare alle scuole



Il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni

La circolare Galloni alle scuole potrebbe partire già questa mattina. Oggetto, status dei docenti di religione, materia alternativa, collocazione oraria dell'insegnamento. Il ministro insiste: «Non verranno toccati punti oggetto della discussione politica in corso». La verità è opposta: circolare e disegno di legge negano i punti alla Camera e accolgono le suggestioni del Vaticano.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA Il dibattito alla Camera è fissato per venerdì 9. Ma nel frattempo, nelle scuole saranno arrivate, in merito all'ora di religione, direttive che avallano l'ultimatum della Santa Sede. La partita dunque, prima che il Parlamento abbia possibilità di intervenire, è giocata su un doppio tavolo da un lato, fra presidenza del Consiglio e segreteria di Stato vaticana, il tentativo di non aprire una guerra concordataria, riportando la contesa nei termini di una «interpretazione» dell'Intesa fra Cei e ministero (ma allora dove sono le «ragioni internazionali» invocate da Gorla per interrompere il dibattito parlamentare?), dall'altro una procedura amministrativa che rassicura la Chiesa e lascia la situazione nelle scuole uguale all'anno scorso. O la peggiora.

A palazzo Chigi, ieri, Consiglio dei ministri dalle 12 alle 14,20. A quest'ora sciamano i ministri verso l'uscita, ma nel cortile non compaiono né Corra, né Galloni, né Andreotti, né Mattarella. Appaiono un'ora e mezzo dopo, con Franco Pizzetti, consulente del presidente del Consiglio per gli affari costituzionali. Un'ora e mezzo di «riunione ristretta» per decidere le mosse della partita. Ed ecco un ministro degli Esteri che minimizza la «portata diplomatica» del caso. È un ministro della Pubblica Istruzione che, invece, sfugge ai cronisti. Domanda: ci può anticipare i conte-

Il contrario di quanto sostenuto nell'accordo in commissione, secondo il quale il voto dei docenti che insegnano con imprimatur della Cei è valido solo per la materia-religione. Al ministero, per giustificare la retroscena, a questo punto non esitano a definire, incredibilmente, una «grossa svista giuridica» questo passo dell'accordo, pure supervisionato da Galloni stesso.

Quanto alle altre due disposizioni di Galloni, se sono in questi termini, contrastano le affermazioni - pur generiche - del contestato accordo. Lì dove si dice che «l'insegnamento della religione cattolica non deve avere luogo in occasione dell'insegnamento di altre materie e gli organi scolastici devono evitare ogni forma di discriminazione», il dove s'affirma che «il diritto di scelta non può essere inteso come un'opzione fra insegnamenti o attività elettive».

Principi che non scaturivano dal nulla giacché esistono una sentenza del Tar del Lazio del 26 giugno, e un parere del Consiglio di Stato di fine agosto, che affermano l'assoluta facoltatività di ora di religione e ora alternativa. Da cui si deduce - indubbio - l'onere per le scuole d'organizzare l'ora in modo da non sovrapporre la minoranza (o maggioranza) che non sceglie né l'una né l'altra. Sentenze di cui la circolare non tiene affatto conto.

Non è di segno diverso, d'altronde, il titolo del disegno di legge che il ministro ha annunciato di voler presentare alle Camere prima che la querelle Stato-Chiesa sia conclusa: «disegno sulle materie alternative e sui loro docenti». Dove si parlerà d'una materia, «etica e diritti dell'uomo», e dei diritti di questi insegnanti che, per non scontentarsi nessuno, verranno equiparati a quelli di religione.

Incontro Psi Confindustria su finanziaria e altro

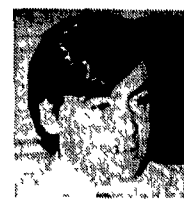


Pace fatta tra industriali e socialisti? La legge finanziaria, messa a punto al ministero del Tesoro dal socialista Amato, è stata oggetto nei giorni scorsi di violente bordate dell'amministratore delegato della Fiat, Romiti, e di aspre critiche del presidente della Confindustria, Lucchini. Ma ieri proprio di modifiche alla legge finanziaria si è parlato in un incontro tra i capigruppo parlamentari del Psi, De Michelis (nella foto) e Fabbri, e gli esponenti confindustriali Annibaldi e Patrucco. Secondo alcune indiscrezioni nel corso della riunione è stata sfiorata anche la questione delle riforme istituzionali, rispetto alla quale la Confindustria tenta da tempo di esercitare una qualche influenza. Ruandando a teorizzazioni di un recente passato, si configura qualche altro «scambio politico»?

Il Pci propone un referendum sulla Unione politica europea

In una conferenza stampa a Montecitorio dai presidenti dei gruppi parlamentari europeo, Cervetti, del Senato, Pecchioli, e della Camera, Zangheri. Per il Pci, gli elettori dovranno essere chiamati a pronunciarsi sulla trasformazione della Comunità europea in una vera e propria unione politica e sulla necessità di affidare al Parlamento europeo (che sarà eletto nel 1989) un mandato costituente.

Amministratori di Palermo a colloquio con Dc, Pci e Psdi



Primi incontri con le forze parlamentari del sindaco di Palermo Orlando (nella foto), del vicesindaco Rizzo e dell'assessore Palazzo sull'esigenza che la legge finanziaria cominci a dare «una risposta adeguata ai problemi di vivibilità delle grandi città», con particolare riguardo all'area metropolitana di Palermo. Ieri gli esponenti della nuova amministrazione hanno incontrato i capigruppo del Pci Zangheri e Pecchioli, della Dc, Martinazzoli e Mancino e del Psdi, Caria e Cariglia. Analoghi incontri sono stati chiesti ai capigruppo socialisti, repubblicani e liberali Orlando, Rizzo e Palazzo. Hanno anche lanciato un appello alle amministrazioni delle grandi città perché si associno anche loro alla richiesta di un incontro con il ministro Tognoli, per una iniziativa politica volta «a dare completezza agli assetti delle metropoli, realizzando infrastrutture e servizi che restituiscano la vivibilità a decine di milioni di cittadini».

Interparlamentare Andreotti presidente

Terzo mandato per Giulio Andreotti, ministro per gli Affari esteri, alla presidenza del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. L'elezione del presidente è avvenuta ieri a Montecitorio all'unanimità. Del nuovo comitato di presidenza fanno parte, in qualità di vicepresidente, il senatore comunista Paolo Bufalini, il deputato socialista Angelino Cresco.

Dalle deputate appello per Paula Cooper all'ambasciatore

Le deputate di Pci, Sinistra indipendente, Lista verde, Democrazia proletaria, Psi, Dc e Pr hanno rivolto un appello all'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia affinché si faccia portatore nei confronti del governatore dello Stato dell'Indiana della richiesta di salvare dalla pena di morte Paula Cooper e gli altri giovanissimi rinchiusi nelle carceri americane e condannati alla stessa pena.

PASQUALE CASCELLA

Piccoli solidale col ministro dice che «c'è troppo fracasso»

ROMA «Sono solidale con il ministro Galloni. Sono convinto che quello che era stato fatto era buono. Era solo questione di interpretazione. Comunque adesso le due "autorità" si incontrano e sono convinto che si troverà una soluzione equa e solidale di solidarietà fra le due "potenze". Così si è espresso l'europarlamentare, il presidente dell'Internazionale democristiana è convinto che non ci sarà «motivo di rottura o altro. Ci si fa attorno un gran fracasso ma mi pare un po' esagerato». Da parte sua, Maria Eletta Martini (responsabile dc per i rapporti Stato-Chiesa) ha detto: «Al punto in cui siamo è necessario un chiarimento, uno scambio di opinioni tra la Santa Sede e lo Stato italiano. Il mio auspicio è che si trovi una soluzione molto presto, arrivando ad un'interpretazione comune. Siamo quindi in una fase interlocutoria. D'altra parte spetta al governo e non alla Dc risolvere il problema». Per la Martini «in ogni caso la polemica non è stata centrata su quello che si chiama il documento Galloni ma su alcune modifiche apportate ad esso, che non sono certo dovute alla Dc». Infine, il ministro Luigi Granelli ha definito «legittima» l'iniziativa del Vaticano, «legato allo Stato italiano con un Concordato».

Il segretario del Pri invita alla cautela

La Malfa: l'intesa va rivista, Cei e Vaticano «sorprensenti»

Nessuna revisione del Concordato, ma revisione - questo sì - di quella intesa sull'ora di religione che ha provocato la crisi attuale nei rapporti con il Vaticano. Giorgio La Malfa adesso pesa le parole, palesemente non vuole drammatizzare ma nemmeno intendere minimizzare la gravità dell'intervento d'Oltretevere, «tanto più in quanto è intervenuto il Papa»...

UGO BADEL

ROMA «Noi abbiamo avuto una posizione lineare», dice «Avevamo giudicato molto positivamente il fatto che nel nuovo Concordato fosse prevista piena facoltatività da parte dei giovani nell'avvalersi dell'insegnamento religioso». Poi però l'applicazione di quel principio è stata una rovina. Diciamo che nel primo anno il problema dell'applicazione di quella regola pose problemi molto grossi che ora a nostro parere, il testo proposto dal ministro Galloni affrontava bene in maniera concreta. Per vol il testo Galloni, con la collocazione dell'ora di religione all'inizio o alla fine della mattinata, rappresenta una «linea del Pci» dal quale non si può recedere così come hanno detto di considerare i liberali? Certo la firma di un democristiano sotto quella risoluzione rappresentava un punto di equilibrio sicuro e fermo. E ci ha sorpreso dunque l'intervento della Cei nel pieno dello svolgimento di una discussione parlamentare e mentre alla guida del governo e al ministero dell'Istruzione siedono due democristiani. L'intervento diretto del Papa poi... Tanto più appunto, in quanto è intervenuto il Papa.

vedete delle vie di uscita che non siano traumatiche?

Il governo ha scelto di parlare in aula, si vedrà.

La discussione in aula è stata chiesta dai comunisti e mi pare che lei la giudichi opportuna.

E ci sono spiragli o prospettive per una tale revisione?

Abbiamo la sensazione precisa o - diciamo meglio - ci sembra di comprendere che nel famoso «passo» della Santa Sede, che peraltro non conosciamo, ci sia una disponibilità in quel senso. E quella è la strada maestra da percorrere.

Senta onorevole La Malfa. Si discute e si fanno illazioni circa la posizione che sta assumendo il Pci in questa storia. Si insinua che ci sia in ballo anche un rapporto privilegiato del Pci con il Vaticano che mira un po' - come dire - a fare una mossa tipo quella sul Golfo...

Ho capito quello che vuole dire. Insomma l'impressione

che il Pci voglia far vedere anche in questa occasione di essere un regista dietro le quinte. Voi del resto, sulla «voce repubblicana», avete scritto un po' pesantemente: «Abbiamo l'impressione che il senatore socialista Acquaviva intrattenga intensi e calorosi rapporti al di là del Tevere, mentre, a confronto, la difesa della ragione dello Stato sia venuta dal ministro democristiano Galloni». Questo è quello che avete scritto. Ora le domando: pensate che i socialisti stiano tentando di scavallare la Dc anche (e addirittura) con il Vaticano?

Noi abbiamo fatto quella battuta di corsivo. F un fatto che Galloni, a nostro avviso, ha ben difeso le ragioni dello Stato. Nel Psi mi pare che esistano posizioni, come dire?, dialettiche. Per esempio fra la vecchia lettera di Amato e quello che dice ora il senatore Acquaviva. Non so quale linea prevarrà.

Basta così? Basta così.



Il segretario del Pri, Giorgio La Malfa

Scendono in campo organizzazioni e giornali cattolici

ROMA Sulla scia della pressione vaticana sullo Stato italiano, si va manifestando un crescendo di interventi di organizzazioni, esponenti e organi di stampa cattolici contro qualsiasi modifica all'Intesa Falucci-Poletti. Tipico è il modo come si è mosso il vescovo di Vicenza, Arnoldo Onisto, il quale ha inviato un telegramma a tutti i parlamentari della zona diocesana per «deplorare e disapprovare il tentativo mirante a svuotare l'Intesa e il Concordato non-

ché di discriminare e rendere impossibile l'insegnamento della religione cattolica». Il prelati non argomenta e non motiva l'accusa di un intento discriminatorio anticatolico, ma proprio il tono perentorio è espressivo di una volontà di aspra battaglia. Più argomentata, ma di eguale significato, è la posizione espressa da padre De Rosa sulla rivista dei gesuiti «Civiltà cattolica». La tesi è perentoria: spostare alla prima o all'ultima ora della giornata scolastica l'insegnamento religioso, significherebbe introdurre una discriminazione contro cui si oppone il Concordato. A questa conclusione si giunge tramite un ragionamento sul carattere dell'insegnamento religioso quale sarebbe designato nel patto concordatario. «Né nel Concordato né nell'Intesa si parla di facoltatività ma del diritto di scegliere». Qual è la differenza? La differenza starebbe nel fatto che la facoltatività non riguarda l'oggetto (cioè

l'insegnamento della religione) ma il soggetto (cioè i genitori o gli studenti che hanno il diritto di avvalersi o no). Questo significa che «l'insegnamento della religione e assicurato istituzionalmente nel quadro delle finalità della scuola e trova la sua motivazione nel riconoscimento, da parte della Repubblica italiana, del valore della cultura religiosa e nell'impegno dello Stato di tener conto del fatto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano». Se ne dovrebbe desumere che l'insegnamento religioso non può essere distinto dal resto delle materie di studio, ma visto come «parte integrante della formazione culturale che la scuola deve dare». Partendo dallo stesso presupposto il sindacato scuola media della Cisl annuncia la mobilitazione dei suoi aderenti insegnanti di religione poiché - dice una nota - lo spostamento dell'ora di religione non solo «limita l'auto-

nome degli istituti» ma provoca una marginalizzazione professionale degli insegnanti di religione e «tende a trasformare questo personale da docente ad esperto della Cei pagato dallo Stato». Anche l'Associazione professionale insegnanti di religione annuncia una «manifestazione di ventimila» a Roma per metà ottobre sotto l'ovestone «Ne con lo Stato né con la Chiesa siamo professoristi». Partendo da una motivazione corporativa, si giunge alla stessa conclu-

Domenica 4 ottobre con l'Unità un libro di 160 pagine giornale+libro=Lire 2.000

Che Guevara

Cento immagini ritrovate

Veni anni dopo. Le idee, le azioni, l'utopia. Mito e realtà.



Le immagini raccolte attraverso una ricerca negli archivi cubani da Giorgio Mondolfo.

Scritti di Cavallini, Chiaromonte, Mondolfo, Oldrini, Petruccioli, Spinella e Tutino.